

MEFISTO



La medicina è storia degli individui e dell'umanità. È storia di concetti, di metafore, di "sguardi". Le bioscienze e le biotecnologie sono lo scenario dove oggi si ripensano la vita, il corpo, i limiti. Una riflessione umanistica – storica, epistemologica, etica o sociologica – diventa imprescindibile quando si vogliono comprendere a fondo il divenire delle scienze della vita, le vicende della nostra lotta al male come del nostro sentirsi "normali", del nostro relazionarsi nella cura, del nostro errare tra speranze e paure.

MEFISTO



Collana di studi di Storia, Filosofia
e Studi Sociali della Medicina e della Biologia

Diretta da

Alessandro Pagnini
Giovanni Boniolo
Stefano Canali
Bernardino Fantini
Stephen Jacyna
Antonello La Vergata

In collaborazione con



Aloysius Alzheimer

La guerra e i nervi

traduzione e cura di
Matteo Borri



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Dipartimento di scienze
Storiche, Geografiche
e dell'Antichità

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Padova (prat. Bando 2013, diretto dal prof. Giovanni Silvano, CPDA13371 *Issues and problems of psychiatry from Philippe Pinel to Emil Kraepelin: origin and development of nosography (XVIII-XX centuries)*).

Ed. or. Aloysius Alzheimer, *Der Krieg und die Nerven*,
Verlag von Preuss und Jünger, Breslau, 1915

traduzione e cura di Matteo Borri

© Copyright 2015
EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione

Messengerie Libri SpA, via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE srl, via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884674353-4
MEFISTO *classic*, 2, ISSN 2421-1761

Prefazione

Giovanni Silvano e Pierdaniele Giaretta

2015: un anno che induce a riflettere sull'esperienza italiana dell'entrata nella Grande Guerra. Un'esperienza tragica che ha inciso profondamente sul contesto politico italiano, europeo e mondiale e che ha lasciato un segno sul mondo personale di milioni di individui che vi hanno partecipato. Una «partecipazione» che impose pesi gravosi a tutti: ai cittadini chiamati alle armi e alla popolazione civile, coinvolta nelle dinamiche di quello che fu definito il «fronte interno». La storiografia recente, ricca di contributi spesso innovativi sulla Grande Guerra, ha pure posto l'attenzione sul ruolo insostituibile della Sanità militare e sull'apporto di ogni altra organizzazione sanitaria, come la Croce Rossa Italiana, in tutte quelle occasioni, al fronte o in territori non militarizzati, che richiedevano specifiche professionalità di natura sanitaria. Tra le tante situazioni di emergenza, durante il conflitto si pose all'attenzione della medicina del tempo una serie di patologie, vecchie e nuove, che in comune trovavano nel conflitto l'evento scatenante. Comportamenti legati per secoli alla propria condizione sociale erano stati improvvisamente travolti: dal lavoro nei campi al lavoro in fabbrica o in trincea; l'aspettativa di una vita laboriosa si era rapidamente mutata in una vita che non poteva non accettare la logica dell'odio verso il nemico. La vita delle donne, allontanate dalla realtà domestica, fu impiegata in un lavoro in fabbrica, per rimpiazzare la

manodopera maschile impegnata al fronte. Le esperienze di guerra e le difficoltà della vita quotidiana nelle città e nelle campagne favorirono l'insorgere di gravi disturbi del comportamento, disturbi che interrogarono a fondo la medicina del tempo e, in modo speciale, la psichiatria.

2015: un anno che ci ricorda un altro significativo centenario: la morte di Aloysius "Alois" Alzheimer, una figura di spicco nella psichiatria dell'inizio del ventesimo secolo. Questo piccolo, ma significativo, volume concorre a far conoscere un aspetto, finora meno noto, se non del tutto sconosciuto, della figura e degli interessi di un grande medico, universalmente conosciuto per il nome della malattia alla quale Emil Kraepelin nel 1910 assegnò il nome del suo collaboratore: *Alzheimerische Krankheit*. Alzheimer fu un importante ricercatore nel campo della istopatologia, la «via regia» che, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, costituiva il percorso per la conoscenza della malattia mentale. Fu in questa sua attività che il medico tedesco si trovò a individuare, nell'analisi *post mortem* svolta a Monaco nella clinica diretta da Kraepelin, alcune particolari alterazioni nel tessuto cerebrale di una paziente che aveva avuto in cura nella clinica psichiatrica di Francoforte sul Meno. Dopo la comunicazione su questo caso clinico presentata a Tubinga alla 37^a assemblea degli psichiatri tedeschi, Alzheimer, con l'aiuto di alcuni suoi collaboratori, poté confermare la consistenza e la particolarità di una sindrome che non si poteva inserire nei quadri nosografici consueti. Alzheimer fu un medico dedito al lavoro di laboratorio e operò, clinicamente, come

psichiatra. Il testo di Alzheimer che qui viene presentato, scritto poco prima di morire e a distanza di poco più di un anno dallo scoppio del conflitto, intende far conoscere uno scritto particolarmente significativo, a un tempo, della preparazione scientifica e medica dell'autore, dello stato di avanzamento della psichiatria dei primi decenni del XX secolo e, fatto non trascurabile, degli effetti della guerra sul comportamento della popolazione civile e militare.

La storiografia contemporanea ha riconosciuto che per una più profonda analisi delle dinamiche sociali e culturali di questo periodo storico, hanno un particolare valore documentale gli studi e le relazioni dei medici che affrontarono i molteplici aspetti delle patologie mentali sia dei soldati sia della popolazione civile. In effetti queste contribuirono a una più ampia e approfondita conoscenza medica come ha sottolineato Conforti quando afferma che la guerra fu «Per lo psichiatra un osservatorio privilegiato da cui si può scorgere l'arricchito corredo sintomatologico che esibiscono, la diversa evoluzione che acquistano le malattie mentali descritte, studiate, in tempo di pace, dall'alienistica fin de siècle» (R. Conforti, "Levi Bianchini e le 'psiconeurosi di guerra', in R. Conforti (a cura di) *La psicoanalisi tra scienze umane e neuroscienze*, Rubbettino, Università degli Studi di Salerno, 2006, p. 156). Il lavoro di Alzheimer *La guerra e i nervi* si presenta oggi al lettore come significativa testimonianza di un concetto espresso dallo psichiatra inglese M.D. Eder il quale riteneva che la Grande Guerra dal punto di vista medico potesse appunto essere definita la guerra dei nervi (M.D. Eder,

“Psychopathology of the War Neurosis”, in *Lancet*, 12 agosto 1916, p. 2). E i nervi costituiscono appunto la prospettiva attraverso la quale Alzheimer narra la sua «partecipazione» – come medico e patriota non combattente – alla guerra. Un attento osservatore che con l’occhio del clinico riesce a cogliere molti aspetti della sofferenza sia dei soldati sia dei civili e a restituire una quadro veramente ricco e coinvolgente della mente, degli affetti, della vita quotidiana nel periodo della guerra. Lo storico e il medico possono accogliere questo volume come un documento non secondario per una più approfondita conoscenza della Grande Guerra. Questa pubblicazione si avvale di un contributo dell’Università degli Studi di Padova (Prat. Bando 2013, diretto dal Prof. Giovanni Silvano, CPDA133171 *Issues and problems of psychiatry from Philippe Pinel to Emil Kraepelin: origin and development of nosography (XVIII-XX centuries)*).

Padova, ottobre 2015

INDICE

Prefazione	
<i>Giovanni Silvano e Pierdaniele Giaretta</i>	7
Introduzione	
<i>Matteo Borri</i>	11
La guerra e i nervi	
<i>Aloys Alzheimer</i>	33

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2015